

giovedì 17 maggio 2001

planeta

rUnità 11

Allarme sulla rete anglo-americana di intercettazione delle comunicazioni. Gli inviati europei hanno trovato porte sbarrate a Washington

Ue: aziende attente, difendetevi da Echelon

STRASBURGO «Imprese europee protette»: è il messaggio lanciato a Strasburgo dalla commissione d'inchiesta dell'Europarlamento su Echelon, la rete anglo-americana di intercettazione delle comunicazioni.

In una conferenza stampa tenuta al rientro dagli Stati Uniti, dove la commissione d'inchiesta ha cercato invano di avere dei chiarimenti dalla Cia, dalla Nsa, dal dipartimento di stato e del commercio, il relatore tedesco Gerhard Schmid ha avvertito le imprese europee del «rischio reale» che il grande orecchio di Echelon possa servire a forme di spionaggio commerciale a beneficio delle ditte Usa.

«Bisogna che ogni impresa europea protegga le proprie comunicazioni», ha detto Schmid.

Il presidente della commissione il portoghese Carlos Coelho ha precisato che a Washington gli eurodeputati hanno potuto incontrare l'ex-direttore della Cia James Woolsey che l'anno scorso in diverse interviste alla stampa americana aveva ammesso che Echelon aveva inter-

cettato comunicazioni delle ditte europee per, aveva sostenuto, combattere presunte pratiche di corruzione nella conclusione di contratti internazionali.

«Hoolsey ha confermato le sue precedenti dichiarazioni», ha detto Coelho. Stando a un rapporto scozzese consegnato all'Europarlamento nel 1999 le informazioni raccolte da Echelon avrebbero consentito a ditte americane di strappare diversi contratti alle concorrenti europee. Coelho ha annunciato che il rapporto conclusivo della commissione Echelon dell'Europarlamento sarà reso pubblico alla fine del mese.

Nel corso di una conferenza stampa Coelho, del Partito popolare europeo, ha detto che gli Stati Uniti hanno «perso l'opportunità di spiegarsi e rispondere alle critiche e alle accuse di spionaggio industriale e di violazione della privacy dei cittadini» sollevate nell'opinione pubblica europea e su cui indaga l'istituzione Ue.

«È molto strano che alla vigilia della nostra partenza siano arrivati cinque fax da altrettante istituzioni

che dicevano praticamente la stessa cosa», ha detto Coelho, quale si è detto convinto che vi era stata «una concertazione ad alto livello per decidere che non dovevano incontrarsi».

Anche il presidente del Parlamento europeo, Nicole Fontaine, ha accusato le autorità statunitensi di aver «impedito ai membri della commissione di inchiesta di compiere correttamente il loro lavoro»; allo stesso tempo, in un comunicato, ha auspicato un maggiore dialogo tra Europa e Usa.

Sugli sviluppi del caso Echelon è intervenuto anche Ugo Intini che è arrivato a ipotizzare un ruolo della rete anche negli sviluppi di Tangentopoli. «Oggi apprendiamo ufficialmente che il sistema di intercettazione satellitare Echelon, gestito dagli Stati Uniti con la collaborazione dei Paesi anglosassoni, ha esercitato lo spionaggio industriale contro l'Europa (e quindi anche contro l'Italia) soprattutto allo scopo di battere con qualunque mezzo le nostre aziende nelle gare di appalto», ha dichiarato il sottosegretario agli Esteri.



Una seduta del Parlamento Europeo

La vera Ira nella lista nera degli Usa

Gli Stati Uniti hanno classificato come «organizzazione terroristica straniera» la vera Ira, un gruppo dissidente staccatosi dagli irredentisti cattolici dell'Esercito repubblicano irlandese perché contrario agli accordi di pace per l'Ulster.

La classificazione, sollecitata al Registro federale dal segretario di Stato Colin Powell, è entrata in vigore ieri e costituisce lo strumento legale per imporre sanzioni finanziarie e di altro genere.

Questo significa il congelamento di qualsiasi bene la vera Ira avesse negli Stati Uniti o, per esempio, che i militanti di questa organizzazione non possono avere il visto per Usa.

Il gruppo viene tra l'altro accusato della strage di Omagh del 1998 nella quale morirono 29 persone oltre che di numerosi attentati sia nell'Irlanda del Nord sia in Inghilterra.

Come conseguenze immediate, oltre il sequestro dei beni e l'impossibilità di entrare negli Stati Uniti, c'è il divieto per gli americani di fornire aiuti economici o altre forme di sostegno.

La vera Ira è una frazione dell'Ira

che non ha accettato la pacificazione nelle province britanniche dell'Irlanda segnata dall'accordo per la formazione di un governo unitario.

In un rapporto sul terrorismo, il dipartimento di Stato segnalava che i dissidenti repubblicani erano raddoppiati, raggiungendo una consistenza valutata tra le 150 e le 200 unità.

Negli Stati Uniti vive una fortissima comunità irlandese che attualmente viene stimata di circa 40 milioni di persone, dieci volte l'attuale popolazione della Repubblica, che fornirebbe notevoli forme di sostegno al gruppo che si è opposto al processo di pace nord-irlandese.

La notizia dell'imminente decisione è arrivata poche ore dopo un attacco fatto con un mortaio contro la caserma di Bessbrook dell'esercito britannico a sud di Armagh, nell'Irlanda del Nord, che sembra per fortuna non aver causato danni.

Gli abitanti delle strade vicine alla base sono state evacuate mentre viene ricercato un camioncino dal quale sarebbe stato lanciato l'attacco.

Scuola e sanità, Blair promette soldi e apre ai privati

Il premier inglese presenta il programma: niente aumenti di tasse, più posti di lavoro, lotta alla criminalità

Alfio Bernabei

LONDRA È un piano che guarda dieci anni avanti quello che i laburisti hanno lanciato ieri nel manifesto della campagna per le elezioni del 7 giugno intitolato Ambitions for Britain (Ambizioni per la Gran Bretagna).

Così come l'elettorato diede ai conservatori diciott'anni consecutivi di governo, oggi i laburisti ritengono quasi un diritto quello di poter lavorare con prospettive a lungo-lungo termine, sostenuti dal fatto che i sondaggi continuano a dare al New Labour quasi il 50% di voti. Oltre la promessa di non aumentare le tasse sui redditi, il premier Tony Blair ha proposto un vasto piano di riforme in tutti i settori della società con l'obiettivo che non si stacca mai di ripetere: offrire a tutti uguali opportunità di educazione e di realizzazione del talento individuale a beneficio della società intera.

Al punto di partenza del suo ragionamento politico Blair mette un bambino o un giovane studente. Cosa si dovrà fare per dare a questo cittadino l'ambiente e le opportunità perché possa cercare di realizzare al massimo le proprie capacità quando sarà grande? Una prospettiva che coinvolge milioni di genitori di tutti i ceti. Ecco perché la scorsa settimana rompendo con le tradizioni che lo avrebbero voluto a Downing Street, sede del «potere», Blair s'è messo in macchina ed è andato ad annunciare le elezioni in una scuola per alludere che il potere vero sta nell'educazione. Anche ieri ha reso pubblico il manifesto facendosi presentare al pubblico da una studentessa. Blair ha cominciato con l'indicare che questi primi cinque anni sono serviti a malapena a mettere i punti sulle ferite aperte dai conservatori e che solamente ora, grazie ad un'economia in salute, si entra nel processo di guarigione. I dati sull'economia

sono i migliori dal 1975. Tra i fiori all'occhiello del New Labour, Blair ha anche inserito l'introduzione della paga oraria minima garantita che contrariamente a quello che dicevano i conservatori ha stimolato l'occupazione invece di danneggiarla.

Elencati i successi, Blair è passato a mettere il dito sulla piaga dei servizi pubblici, specie per quanto riguarda sanità, educazione, trasporti e lotta alla criminalità. Ci saranno più medici e infermieri, più insegnanti e più poliziotti. Le assunzioni nel settore pubblico segneranno una crescita delle spese intorno al 3,8% nei prossimi tre anni. Blair è molto preoccupato dalla crisi che si è manifestata nei trasporti e che ha allarmato il pubblico giunto al punto di non potersi più fidare dei treni, sia per i ritardi che per le rotaie ritenute poco sicure. Non ci sarà la rinazionalizzazione delle ferrovie come vorrebbe la stragrande maggioranza del pubblico a giudicare dai sondaggi, ma si provvederà a migliorare le strutture contando sulla società che hanno acquistato i vari tronconi.

Spunta dal programma la sempre maggiore tendenza ad appoggiarsi al settore privato per far funzionare i servizi pubblici, per cui sia le scuole che gli ospedali daranno vari servizi in appalto ed in certi casi i privati provvederanno ai servizi stessi. Questo stretto rapporto tra il settore pubblico e quello privato, pur maggiormente controllato, non è molto dissimile da quello che avevano proposto i conservatori ed è chiara la manovra laburista di privare l'opposizione di argomenti di proposta politica. Anche la novità delle riforme scolastiche appaiono come un compromesso col programma dei conservatori e insistono sempre di più su concetti di meritocrazia e produttività. La parola «meritocrazia» è stata scandita dallo stesso Blair segnalando la generale tendenza dei laburisti a conqui-



Il Primo ministro britannico Tony Blair

Waldie/Reuters

starsi e consolidarsi presso l'elettorato di centro.

Al termine della presentazione del manifesto, Blair è stato sommerso in particolare da domande concernenti l'Europa e l'euro. Si è attenuto alle affermazioni ribadite negli ultimi anni: il Regno Unito aderirà all'euro solo quando ci saranno le condizioni adatte, cioè quando rientrerà nell'interesse economico del Paese. C'è l'impegno e la volontà politica per il sì, ma questo non basta. E poi ci sarà il referendum come è stato promesso. La data potrebbe essere quella del 2003, ma Blair non ha fatto nessun tentativo di essere più preciso.

clicca su

www.labour.org.uk/

www.number-10.gov.uk/index.html

Blair contestato, volano uova contro Prescott E il vicepremier prende a pugni un dimostrante

LONDRA Giornata no per la campagna elettorale dei laburisti che hanno visto sia Tony Blair, sia il vice premier John Prescott al centro di due animate contestazioni diventate un fatto politico perché riprese in diretta dai network satellitari Sky News. Il primo a fare le spese del malcontento è stato lo stesso premier, aggredito verbalmente sulla malasanità nel Paese dalla compagnia di un ammalato di tumore. Poche più tardi, nel Galles del nord, il vice premier Prescott ha risposto con un sinistro al mento al lancio di un uovo da parte di un dimostrante. L'aggressione è avvenuta nel corso di una dimostrazione di ingrossare i ranghi di manifestanti che lo attendevano all'ingresso di un teatro della cittadina gallesse di Rhyll. Una reazione, quella di Pre-

scott, criticata dal commentatore politico della rete televisiva Adam Boulton. Alcuni manifestanti innalzavano cartelli protestando per le condizioni dei coltivatori. «Lo stipendio medio dei coltivatori del Galles è di 230 mila lire la settimana», era scritto su uno di questi cartelli, mentre altri manifestanti si dichiaravano accorati sostenitori della caccia. Proprio oggi nel Manifesto laburista Blair aveva annunciato una nuova iniziativa parlamentare per l'abolizione della caccia con i cani.

Il vice premier, assalito non appena sceso dal pullman elettorale, ha risposto alla provocazione e ne è seguita una breve rissa. Prescott è stato messo al riparo dagli attivisti laburisti che lo hanno poi protetto.

la scheda

IN 6 PUNTI LE AMBIZIONI DEI LABURISTI INGLESI

I punti principali del manifesto laburista «Ambizioni per la Gran Bretagna»

Privatizzazioni. Nessun radicale cambiamento rispetto alla politica precedente. Le ferrovie non saranno rinazionalizzate. Continuerà la parziale privatizzazione delle Poste. Il canale televisivo Channel 4 non sarà privatizzato. La Bbc manterrà la sua indipendenza e riceverà maggiori fondi pubblici.

Criminalità. Sei mila agenti in più ed extra finanziamenti pubblici. Speciali squadre di agenti terranno sotto controllo 2.500 giovani criminali recidivi 24 ore su 24. Per il 2004 tutti i criminali ritenuti attivi saranno schedati col Dna. Le sentenze dei tribunali saranno divise tra detenzione e lavoro nella comunità. Per i criminali più pericolosi verranno creati 3.000 posti in più tra prigioni di massima sicurezza ed ospedali. Spacciatori di droga saranno obbligati a farsi registrare regolarmente dalla polizia una volta lasciata la prigione. Ci sarà una riforma del sistema giudiziario e alcuni tribunali saranno aperti anche la domenica. Per le vittime di crimini verrà varata una Carta dei diritti.

Scuola. Diecimila insegnanti in più. Tutte le scuole superiori verranno incoraggiate a sviluppare un loro particolare «vocazione» di indirizzo di studio o particolari qualità di eccellenza. Sarà aumentato il numero delle scuole specializzate, di quelle di tutte le religioni presenti nel Paese, e delle accademie con particolari orientamenti. Agli alunni con più di 14 anni verranno offerte gamme più vaste di specializzazione in vista di corsi di addestramento al lavoro. Nelle

scuole elementari verranno aumentati i corsi di lingue straniere, le lezioni di musica e le ore dedicate allo sport.

Sanità. Il National Health Service recluterà 20.000 infermieri in più ed almeno 10.000 medici in più. Verranno costruiti più ospedali e centri chirurgici specializzati, alcuni gestiti dal settore privato. Per la fine del 2005 le liste d'attesa per interventi che non richiedono degenza in ospedale scenderà dagli attuali sei mesi a tre mesi e da diciotto a sei mesi per quelli che hanno bisogno di ricovero. Gli ospedali o centri sanitari che dimostreranno di non essere ben gestiti verranno chiusi e saranno rilevati da quelli che funzionano bene.

Welfare e pensioni. Chi richiede contributi della disoccupazione dovrà sottoporsi a regolari controlli. Un nuovo contributo pensionistico agevolerà pensionati con basso e medio reddito. Lo stato contribuirà al pagamento del riscaldamento invernale. Per il 2003 nessun pensionato riceverà meno di 1.200.000 lire al mese.

Europa. Si all'euro come principio, ma bisogna prima superare i cinque test per garantire che l'adesione rientri negli interessi del Regno Unito. Ci sarà il referendum. Il governo è favorevole all'allargamento dell'Unione europea e vuole ruoli più forti per i governi nazionali nel quadro delle decisioni europee. Il Regno Unito sosterrà l'integrazione ma è no agli Stati Uniti d'Europa. La comunità europea deve migliorare la sua capacità militare, ma un esercito europeo dovrà funzionare in seno alla Nato.

a. b.

Il presidente uscente chiude le porte a Euskal Herriarrok, braccio politico dell'Eta. Nuovo allarme a San Sebastian, una telefonata annuncia un'autobomba

Ibarretze: «Nessun dialogo con gli estremisti baschi»

SAN SEBASTIAN Nessun dialogo con il braccio politico dell'Eta. Juan José Ibarretze, presidente basco uscente riconfermato nelle elezioni di domenica scorsa, ha escluso qualsiasi trattativa con Euskal Herriarrok (EH), fino a quando il partito degli indipendentisti radicali non condannerà la violenza politica. Anche dopo il voto, l'allarme resta alto a San Sebastian. Ieri le forze di sicurezza hanno circondato un intero quartiere del capoluogo basco in seguito a una telefonata anonima che annunciava l'imminente esplosione di un'autobomba nella parte vecchia della città, in via Matia. Un preavviso preso molto seriamente,

a poche ore di distanza dall'ultimo attentato attribuito all'Eta, nel quale un giornalista è stato seriamente ferito al volto e alle mani.

«Non ci sarà nessun dialogo politico con EH. Mentre prosegue la violenza, non sarà possibile alcun tipo di collaborazione diretta o indiretta con Euskal Herriarrok fino a quando questo non si sarà posto unicamente su una via politica e democratica», ha detto il portavoce del governo basco uscente, Josu Jon Imaz. Una presa di posizione inevitabile dopo una campagna elettorale segnata da due attentati dell'Eta e dopo che, a nemmeno 48 ore dal voto, un pacco-bomba ha ferito nel-

la sua abitazione Gorka Landaburu, un giornalista noto per le sue simpatie socialiste, collaboratore del magazine spagnolo Cambio 16 e della Radio Francese.

A San Sebastian ieri oltre 400 tra giornalisti, politici e rappresentanti sindacali hanno manifestato contro le intimidazioni dell'Eta e per la libertà di espressione. Il fratello del giornalista ferito ha letto un comunicato di condanna dell'attentato, mentre il corteo ha osservato cinque minuti di silenzio. «I professionisti dei mezzi di comunicazione difenderanno qualunque cosa accada la libertà di espressione che tanto ci è costato ottenere in questo

paese», ha detto Ander Landaburu. Anche il parlamento spagnolo ha condannato all'unanimità gli ultimi attentati dell'Eta.

Il clima di violenza pre-elettorale non ha comunque giovato a Euskal Herriarrok, che dalle consultazioni di domenica scorsa è uscito seriamente ridimensionato, incassando il peggior risultato degli ultimi vent'anni. Gli elettori hanno preferito ingrossare i ranghi del moderato Partito nazionalista basco e del suo alleato Eusko Alkartasuna. Il braccio politico dell'Eta ha visto dimezzata la propria rappresentanza, conservando solo 7 dei 14 seggi che aveva in precedenza.

Il leader di EH, Arnaldo Otegi verrà comunque consultato da Ibarretze nelle prossime settimane, nel quadro dei contatti istituzionali con tutte le forze politiche rappresentate in parlamento. Secondo il suo portavoce, Ibarretze inviterà tutti i partiti - ad eccezione di EH - ad una tavola rotonda per la pace, «sul modello irlandese». Un principio che non trova buona accoglienza presso il Partito popolare del premier spagnolo Aznar, che però - dopo i deludenti risultati elettorali del suo partito nei Paesi Baschi - ha accettato di riaprire il dialogo con i nazionalisti baschi di Ibarretze dopo un anno e mezzo di rottura.

Rapporto Unicef: in Europa e Asia centrale il 60% dei bambini vive in famiglie violente

Il 60 per cento dei bambini in Europa e in Asia Centrale vive in contesti familiari dove la violenza è comune. È il drammatico bilancio di un rapporto Unicef, secondo cui le condizioni dell'infanzia sarebbero particolarmente gravi in Europa orientale. Il sondaggio, basato su interviste a 15.200 bambini tra i 9 e i 17 anni, intende fotografare la situazione di 93 milioni di bambini e giovani in 35 Paesi dell'Europa occidentale e orientale, fra cui Russia e Asia Centrale. La relazione è stata presentata ieri in un incontro a Berlino fra rappresentanti dei Paesi coinvolti nell'indagine, in vista del summit internazionale dell'Unicef previsto per

il prossimo settembre. Particolarmente difficile la condizione dei bambini dell'ex Unione Sovietica e dei Paesi ex-comunisti dell'Europa orientale: quasi uno su quattro, il 23 per cento, vorrebbe emigrare soprattutto in direzione dell'Europa occidentale e del Nord America.

Infanzia ed adolescenza assai più felici in Italia: il 79% di bambini e di giovani (in pratica 4 su 5) dichiara di essere «quasi sempre felice», il 18% «solo qualche volta». A rendere piacevole la qualità della vita dei più giovani è il tempo trascorso con gli amici (76%), la famiglia (56%), le attività di tempo libero (41%) e la scuola (38%).